



LAVORARE IN SPAZI ANGUSTI, ARRIVA IL DECRETO

A Pescara si discute del nuovo D.P.R. sulle attività negli spazi confinati. Più tutela per i lavoratori, più sicurezza nella vita di tutti i giorni. Obbligo per maschere protettive e rilevatori di gas

Sentiamo parlare spesso di sicurezza sul lavoro, il più delle volte in seguito alle cronache di incidenti, tragedie quotidiane chiamate 'morti bianche', aggettivo paradossale visto che è una delle pagine più nere dei nostri tempi moderni. 980 nel 2010, da gennaio ad agosto di quest'anno già 348 (dati dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering di Mestre). Quello a cui si pensa meno è che il benessere nei luoghi della vita è direttamente proporzionale con i tassi di attenzione, e quindi di sicurezza e produttività lavorativa. È questo il perno della rassegna di eventi organizzata da AiFOS (Associazione Italiana Formatori della Sicurezza sul Lavoro) il 16, 17

“Il convegno è stato un'importante occasione di approfondimento del Decreto del Presidente della Repubblica, approvato il 3 agosto”

e 18 settembre a Pescara. E i luoghi più esposti ai pericoli diretti come a quelli legati alla qualità della vita, sono gli ambienti definiti "confinati", spazi angusti, chiusi, separati dal resto del mondo. Qui lavorare acquista una dimensione di alterità e alienazione che è necessario saper gestire a 360 gradi, viste anche le probabilità maggiori di presenza di gas o di inquinamento da sostanze altamente nocive.

Il convegno è stato un'importante occasione di approfondimento del Decreto del Presidente della Repubblica, approvato il 3 agosto scorso dal Consiglio dei Ministri, che introduce nuove misure di innalzamento della tutela della salute e



I relatori del convegno: da sinistra Gerardo Porreca, Comitato Scientifico AIFOS, Lorenzo Fantini (durante il suo intervento), Direzione generale Tutela delle condizioni di Lavoro del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, divisioni III e VI, Rocco Vitale, Presidente AIFOS.

della sicurezza dei lavoratori operanti in luoghi come silos, cisterne, pozzi, cunicoli, vasche di raccolta. Tutti quegli spazi cioè in cui le possibilità di movimento o di "fuga" si assottigliano. Il provvedimento, fortemente voluto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maurizio Sacconi, è il risultato di un lavoro d'equipe (Stato, Regioni e parti sociali) atto a predisporre gli strumenti normativi necessari a impe-

dire che nelle attività in ambienti confinati possano operare lavoratori non adeguatamente formati, addestrati o non perfettamente a conoscenza dei rischi. È una risposta ai numerosi infortuni che si sono succeduti negli ultimi anni in situazioni di questo tipo: le stragi di Molfetta (3 maggio 2008, 5 morti), Mineo (11 luglio 2008, 6 morti), Sarroch (26 maggio 2009, 3 morti) e Capua (11 settembre 2010, 3 morti). L'attività lavorativa in

ambienti chiusi richiede peculiari misure di sicurezza e specifiche procedure di emergenza, da applicarsi a tutto il personale impiegato, compreso il datore di lavoro. Fondamentalmente il Dpr si occupa di indicare i sistemi di qualificazione utili alla regolamentazione delle aziende che operano nel settore in questione, in particolare definisce i requisiti delle imprese, della formazione e dei corsi per la sicurezza sul lavoro.

ECCO COSA CAMBIA

Il D.P.R. sottolinea l'obbligo di possedere dispositivi di protezione individuale (come *maschere protettive*) e attrezzature di lavoro idonee alla prevenzione dei rischi specifici dell'attività in atto (ad esempio *rilevatori di gas*).

Obbligo per cui è propedeutica l'attività di *addestramento* all'uso corretto dei dispositivi, con relativa verifica di apprendimento e aggiornamento.

Il *personale* con esperienza quantomeno triennale non può essere inferiore al 30% del totale impiegato.

Nel caso di appalti o subappalti, il provvedimento impone che prima dell'accesso nei luoghi di lavoro, tutti i *lavoratori* che verranno impiegati (datore di lavoro compreso) siano

puntualmente e dettagliatamente *informati* dal committente di tutti i rischi presenti nell'area in cui si svolgerà l'attività.

Il datore di lavoro committente deve indicare un proprio *rappresentante* (adeguatamente formato), che dovrà vigilare sul puntuale rispetto delle disposizioni.

Nell'ambito del controllo della qualificazione dell'impresa appaltatrice, viene sottolineata l'imprescindibilità del rispetto integrale degli obblighi in materia di Documento Unico di *Regolarità Contributiva* (Durc), relativi alla parte economica e contrattuale del settore, compreso il versamento dell'eventuale contributo all'ente bilaterale di riferimento.